



**ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA DI VIBO VALENTIA**

Via N. Bixio, 2 – 89900 Vibo Valentia - C.F. 96005510795

Home Page: <http://www.omceovv.it> – E-mail: info@omceovv.it

Telefono 0963.93.607 – FAX 0963.93.608

COMUNICATO STAMPA

ORA BASTA!

Dopo le ultime notizie apprese dai vari TG nazionali e regionali e tutti gli organi di stampa sulla situazione dell'Ospedale di Vibo, l'Ordine dei Medici e la categoria tutta non può rimanere in silenzio di fronte a conclusioni così semplicistiche e nello stesso tempo gravi, tendenti a scaricare sul medico tutte le responsabilità dei casi della cosiddetta "malasanità", disegnando così uno spaccato della nostra sanità pubblica e dei suoi professionisti che ne hanno ingigantito i difetti e mortificato i tanti meriti.

A questo punto farei una distinzione tra "malasanità" e "mala medicina".

Della "mala medicina" sono responsabili i medici in prima persona, della "mala sanità" sono responsabili tutti coloro che dovrebbero garantire le strutture e tutti i servizi che sono di ausilio al medico.

Per cui quando si parla di "malasanità" si dà la colpa solo e soltanto al medico al quale è giusto chiedere ragione del suo operato, ma è inaccettabile che inequivocabili limiti e fallimenti di politiche sanitarie, possano nascondersi dietro il paravento di una "irresponsabilità" del professionista. I medici e tutti gli altri operatori della sanità possono sbagliare e talora sbagliano, come tutti coloro che attendono a compiti difficili e delicati e se l'errore deriva da cattiva pratica professionale è giusto che ne rispondano sotto i vari profili di responsabilità.

Resta il fatto paradossale che quel sistema di responsabilità e poteri, che governa la sanità, invaso dalla politica, dopo aver espulso i professionisti da ogni decisione nel merito della gestione dei servizi, chieda poi a questi di rispondere di quelle inefficienze e carenze strutturali ed organizzative quasi sempre alla base e cause di eventi drammatici ed indesiderati.

Giova ricordare che i medici sono, per loro natura, operatori sanitari di trincea e perciò esposti in prima persona sul fronte della salute pubblica. Ma quando mai, perdendo una battaglia si è data la colpa solo ai soldati, tralasciando di ricercare le responsabilità nelle sfere più alte? Responsabilità che di solito sono le più pesanti e significative. E questo è quello che stiamo assistendo a Vibo. Non dobbiamo permettere a nessuno di mettere in dubbio l'etica e la professionalità del medico e ancor più non possiamo sopportare di sentirci incolpati, ancor prima che la magistratura, di cui noi nutriamo la massima fiducia, si sia espressa.

Penso che sia arrivata l'ora di prendere coscienza e recuperare il senso di responsabilità morale e professionale riappropriandosi del ruolo che ogni medico ha, tenendo lontano la medicina dalla politica, perché quando questa non è all'altezza provoca solo danni che difficilmente possono essere colmati. Noto con grande dispiacere che qualsiasi evento drammatico succede in qualsiasi luogo d'Italia si finisce col dare risalto solo e soltanto ai fatti verificatisi nel nostro vecchio ospedale, spesso definito "ghetto" oppure "ospedale

killer". Un ospedale non si può giudicare sui singoli eventi, seppur drammatici, finendo per dare un giudizio avventato ed assolutamente distorto. Un ospedale si può giudicare in base agli indicatori statistici e soltanto questi possono definire la qualità delle prestazioni ospedaliere. Se le statistiche, cosa assolutamente improbabile, dovessero dimostrare che il nostro ospedale abbia un indice di mortalità paurosamente superiore alla media nazionale, allora sarò il primo io a chiederne la chiusura.

Mi auguro che al più presto, ancor prima della costruzione del nuovo, si faccia con urgenza attenzione alla ristrutturazione di quei servizi che possono garantire la salute dei nostri cittadini.

È ora di finirla, è ora di rimboccarsi le maniche e permettere ai medici, che hanno paura ad indossare i camici, ingenerosamente coinvolti e travolti da una legittima ondata di sfiducia e rabbia dei cittadini, di poter lavorare come hanno sempre fatto anche se in condizioni precarie e spesso con tanta abnegazione. E mentre nulla cambia nei riti e negli uomini della politica, nelle Amministrazioni e nelle Istituzioni rappresentative, noi siamo pronti a cambiare e ci stiamo già adoperando per migliorare la nostra professione al servizio dei cittadini, e vorremmo che altrettanto facessero tutti, a cominciare dalla politica, perché la nostra tanta buona sanità, i nostri tanti buoni professionisti, i nostri straordinari patrimoni di diritti civili e sociali, hanno un disperato bisogno di recuperare nuovi valori etici alla politica, quelli che trasformano la politica in *buona politica*.

Vibo Valentia, li 02/02/2008



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Tito Rodà".

Il Presidente

(Dott. Tito Rodà)